

Espatriati clandestinamente almeno 600 miliardi

Disavanzo estero ingigantito da fughe di capitali

Le dogane invitate a controllare meglio le fatture ma è lo stesso ministero che avalla le grosse operazioni - Montedison e Sardoil autorizzate a importare petrolio senza «passaggio doganale»

L'amministrazione delle Dogane è stata invitata ad una maggiore vigilanza sulla veridicità dei valori dichiarati per le fatture di importazione ed esportazione di merci. Queste nascondono secondo i dati degli stessi ambienti ministeriali, eccedenze per almeno il 2% — ma si parla anche del 5% — corrispondenti ad una esportazione clandestina di capitali. Poiché il volume dell'interscambio è stato di circa 28 mila miliardi di lire nel 1973 i capitali esportati per questa via ammonterebbero con un minimo a 500 miliardi di lire. Anche a questo livello «minimo» si tratterebbe di una parte cospicua del disavanzo della bilancia dei pagamenti. Se aggiungiamo le esportazioni dirette di valuta la parte del disavanzo con l'estero dovuta alle fughe di disavanzo cui si cerca di far fronte con prestiti all'estero — è superiore agli 800 miliardi di lire chiesti al Fondo monetario internazionale.

I PETROLIERI — E' già stato denunciato che le società petrolifere internazionali operanti in Italia mantengono all'estero i profitti fatti in Italia servendosi di fatturazioni. La fissazione di prezzi per i prodotti petroliferi da parte dello Stato, di cui si discute da sei mesi nell'ambito del «Piano petrolifero», dovrebbe servire a compiere un accertamento anche in questa direzione. Nell'ultimo anno le forti oscillazioni dei prezzi internazionali hanno creato altre occasioni anche di speculazione valutaria. Dal documento bancario di cui pubblichiamo a fianco la fotocopia risulta, ad esempio, che due società manifatturiere della chimica, Montedison e Sardoil (del gruppo SIR), sono state autorizzate dal Ministero del commercio estero ad effettuare massicce importazioni di petrolio in «temporanea», vale a dire senza passaggio doganale sul territorio italiano. Si tratta di operazioni che fanno di solito, soltanto le industrie che riforniscono per clienti esteri e non imprese industriali.

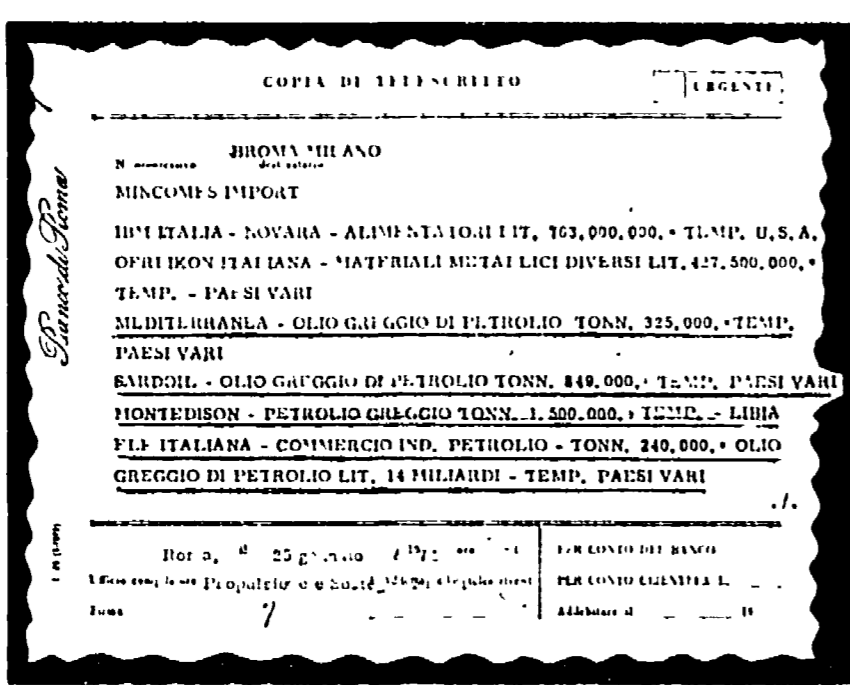
Quali movimenti di valuta sono connessi a queste importazioni del valore di 250 miliardi di lire? Come sono state giustificate e chi prende decisioni così rilevanti al MINCOMES?

RESPONSABILITA' — Il Ministero per il commercio estero e l'Ufficio italiano cambi conoscono le singole operazioni ed i movimenti valutari mese per mese. A chi scriverà il Bollettino in cui sono riportate le statistiche mensili di questi movimenti valutari salta agli occhi che l'industria dell'automobile o quella petrolifera possono avere richiesto il doppio di valuta estera da un mese all'altro. Questi andamenti, di solito coincidenti con crisi valutarie, sono per lo meno motivo per un'indagine verso i principali settori e le grandi industrie che vi operano. Ambedue queste branche dell'amministrazione dei rapporti valutari con l'estero sono così evidentemente deficitarie nella loro azione che i sospetti di un'omissione tacita degli interventi prescritti dalla legge sono ovvi.

Ricordiamo che un'interrogazione parlamentare sulla fatturazione di automobili esportate dalla FIAT non ha avuto risposta dal ministro del Commercio estero. E che la denuncia di talune operazioni avallate dall'Ufficio italiano cambi (esportazione di valuta sotto finzione di riacquisto di immobili da società domiciliata all'estero) non ha portato alla cessazione di questo tipo di operazioni.

LE BANCHE — Al convegno della piccola industria indotto dalla CONFAPI, concluso ieri a Roma, il prof. Lombardini ha accompagnato la richiesta di finanziamenti meno costosi alle attività produttive con quella di adeguare il rendimento dei capitali per trattare i capitali. Come si concili questa invocazione a favore della rendita finanziaria col produttivismo è da spiegare. Comunque oggi scende in campo anche uno dei direttori della Banca d'Italia, Paolo Baffi, il quale anticipa la proposta — che espone questa sera in una tavola rotonda ai Lincei — secondo cui è necessario creare una «scala mobile» che faccia aumentare con più rapidità il livello e quindi la massa degli interessi bancari. Quella scala mobile che non esiste ancora per la quota di salario esente dall'imposta personale, per il fatturato sceso del 10%, per l'adeguamento delle pensioni al livello medio dei salari o degli assegni familiari al salario, dovrebbe riconoscersi invece alla rendita finanziaria.

E bene ricordare, allora, che questa media non va al piccolo risparmiatore ma è gestita dalle banche. Le quali sono rette spesso da statuti che prescrivono l'esclusione di «fini di lucro» — enti pubblici, casse di risparmio, banche popolari, cooperative — e che si collocano fra le proprietà dello Stato (banche IRI) ma rivendicano un diritto a speculare, a perseguire solo il lucro ponendosi al servizio di una classe contro le esigenze del paese. Qui anche deve incidere una politica imperniata sui bisogni sociali e nella ricerca dell'equilibrio.



Nel documento che riproduciamo due industrie manifatturiere, Montedison e Sardoil, risultano autorizzate a speculare sul mercato petrolifero internazionale



Mangano interrogato a Firenze

FIRENZE, 6 — Il questore dott. Angelo Mangano è giunto questo pomeriggio a Firenze per essere sottoposto ad un altro interrogatorio da parte dei magistrati — il procuratore capo della Repubblica dott. Padella e il sostituto procuratore dott. Casini — che conducono l'inchiesta sul caso Spagnuolo-Mangano. L'interrogatorio è iniziato poco dopo le 16 di questo pomeriggio.

Il questore Mangano venne interrogato venerdì scorso. I primi giorni di questa settimana i due magistrati avevano sentito l'ex-commissario di P.S., dott. Greco — **NELLA FOTO:** il dott. Mangano in compagnia del suo legale.

Clamoroso a Vicenza

SEQUESTRO TRE E RAPINANO ORO PER 250 MILIONI

Uccisa una donna in casa a Palermo

VICENZA, 6 — Cinque uomini hanno sequestrato la scorsa notte il titolare di un laboratorio di orficeria situato a Valmarana (Vicenza), il direttore, la sua segretaria. Quindi, entrati nella fabbrica, si sono fatti aprire la cassaforte impostrandosi di 50 chili d'argento e di un milione e mezzo di lire in contanti: il tutto per un valore di 250 milioni di lire. Poi, dopo avere minacciato i cinque, sono fuggiti a bordo di una BMW riuscendo a far perdere le loro tracce.

Il proprietario della fabbrica è Giulio Marotto, abita a Vicenza, in via Curtatone. I banditi che lo stavano aspettando fuori dello stabilimento, gli hanno dapprima ordinato di staccare il dispositivo di allarme e, quindi, di rinchiudere i cinque cani da guardia che si trovavano in un canile. Quando gli hanno chiesto le chiavi per aprire le cassaforte, Marotto ha risposto che le custodivano i due figli, i due nipotini e l'impiegata Teresa Bertoldo. Uno dei due rapinatori non gli ha creduto e lo ha colpito alla testa con il calcio di una pistola: un secondo bandito presumibilmente il capo, ha allora ingiunto a Marotto di aprire l'auto per andare a prelevare con la forza i due nipotini e i loro familiari: sono stati «invitati» a non informare la polizia. In essa, contrariamente a quanto era accaduto, i banditi, forniti di chiavi, hanno fatto il colpo e sono spariti. E' passata circa un'ora prima che qualcuno informasse la polizia di quanto era accaduto.

PALERMO, 6 — Una donna anziana, Filippa Lovetere che aveva 87 anni, è stata trovata uccisa nel primo pomeriggio nella sua abitazione a Palermo.

Il delitto è avvenuto in un appartamento di via Trasselli. La scoperta è stata fatta da un nipote della vittima, che aveva telefonato alla zia, che viveva sola, e non aveva ottenuto risposta. Andato in casa della parente, l'uomo, insospetito, ha sfondato la porta e ha trovato la congiunta morta. La casa era in disordine. Arredi e cassetti erano stati aperti.

Dichiarazione dell'anarchico imputato al processo di Salerno

Mari denuncia il trattamento al quale è sottoposto in carcere

Il compagno Terracini rileva la gravità delle perquisizioni e le schedature nei confronti del pubblico e dei giornalisti - Significative ammissioni del padre del missino Falvella in un'intervista - Riconoscimenti non convincenti

Dal nostro inviato

SALERNO, 6. L'udienza di stamane nella Corte di Assise di Salerno che giudica l'anarchico Giovanni Marini, accusato di avere ucciso il missino Carlo Falvella, ha visto l'acquisizione degli atti di una intervista rilasciata dal padre dell'ucciso a un rotocalco due settimane dopo il tragico episodio del luglio '72.

Nell'intervista, che Michele Falvella, maestro elementare, dichiara fedele al suo pensiero, si legge che Carlo Falvella conosceva benissimo il Marini, avendo individuato fra i giovani di sinistra che frequentavano l'Università, il padre dell'ucciso. Inoltre, afferma che suo figlio Carlo era nel gruppo di giovani che avevano avvicinato il Marini mentre questi affiggeva manifesti e dai quali l'anarchico si era ritenuto minacciato.

Nell'intervista, in pratica, viene smantolato l'affermazione missina che Falvella non conosceva Marini, e viene confermato quanto lo stesso Marini ha dichiarato: di essere stato, cioè, «fucilato» da un gruppo di fascisti mentre affiggeva manifesti: fra questi — lo dice proprio suo padre — c'era Carlo Falvella.

L'ultima cosa che aveva coniato con il compagno senatore Terracini, avvocato di Marini, a proposito delle perquisizioni a cui vengono sottoposti i giornalisti, è stata di ricostruire le schedature e fotografie per chiunque entri nell'aula. «Qui c'è qualcuno — ha affermato Terracini — che crede al di sopra della legge».

Dopo la deposizione del maresciallo dei carabinieri Ucci, avvenuta ieri, stamane è venuto un contributo di un capo dell'ufficio politico Antonio De Masi a descrivere — suo malgrado — come lavora e indaga un'altra delle nostre polizie. Gli hanno chiesto di ricostruire il clima politico di Salerno, punteggiato da numerosissime e gravi violenze fasciste, e lui ha risposto sistematicamente «non ricordo nulla o quasi a proposito della salvaggia aggressione avvenuta al bar Nettuno (dove sono spranghe di ferro furono colpiti dai fascisti il giovane Civaldo Cianci che ebbe per 48 giorni di ospedale, e una donna in stato interessante), nulla o poco degli altri incidenti, degli assalti devastanti, degli scontri quasi quotidiani provocati dai teppisti davanti alle scuole».

Sul Marini, per fortuna, sembrava informato: i suoi collaboratori gli hanno riferito che era stato notato nei cortei e nelle manifestazioni come uno «tranquillo, ordinato, direi isolato», quest'ultima parola nel senso che non sembrava un dirigente di qualche organizzazione. Mai l'ufficio politico aveva sentito la necessità di indagare sul Marini. Alla fine è stato che «tutto era stato trasmesso regolarmente all'autorità giudiziaria» il presidente ha chiesto al dr. De Masi di spiegare in aula i rapporti, per saperne finalmente qualcosa di più preciso.

E' stato lungamente interrogato fra gli altri un giovane del fronte monarchico amico del Falvella e dell'Alfinito: si tratta di Francesco Fedullo, che abita proprio nel palazzo di via Vella, le cui finestre si affacciano sul luogo del tragico episodio. Egli ha affermato di aver sentito — dal quinto piano e con la TV accesa — l'affitto che invocava aiuto e che chiamava il suo nome; il teste ha detto di aver chiamato il 113, di esser sceso subito — ma i feriti erano stati già portati via — d'aver riconosciuto gli occhiali di Falvella, di aver visto il coltello e il sangue a terra, di avere incontrato sul posto agenti in borghese dell'ufficio politico che erano sue vecchie conoscenze.

Marini ha chiesto al presidente di poter fare una dichiarazione, richiesta accolta non senza l'irritata opposizione del pubblico ministero dottor Nicosola. Egli ha protestato per il trattamento persecutorio che continuano a riservargli nel carcere di Salerno: ha detto che lo fanno alzare alle 5 (l'inizio dell'udienza è fissata per le 9,30), che a mezzogiorno, dopo il pasto, gli proibiscono di leggere i giornali e che dodici detenuti della terza sezione dove lui si trova sono stati trasferiti a un'altra sezione, osso parlare con lui trasgredendo i tassativi ordini del direttore che pretende di mantenerlo nel più completo isolamento.

Il processo proseguirà dal 12 in poi.

Eleonora Puntillo

Eletta la Giunta del Molise

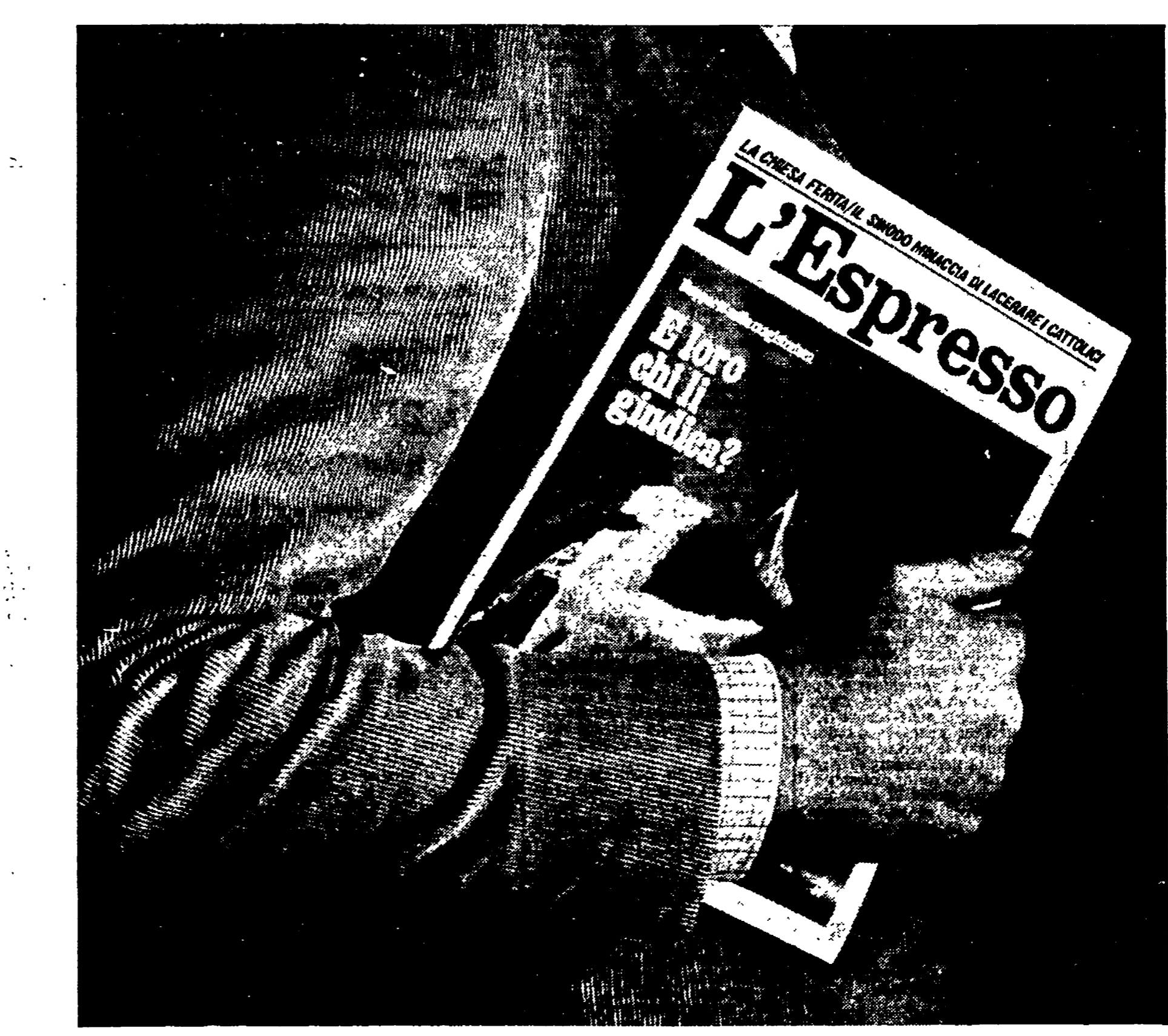
CAMPORASSO, 6. Il Consiglio regionale del Molise ha eletto la nuova giunta monocolore dc.

E' stata eletta con 15 voti favorevoli e 11 contrari. A favore della giunta regionale ha votato solo la Dc. Contro tutti gli altri gruppi.



SI SFAMANO CON I VIVERI DEL RISCATTO

Continuano le operazioni di distribuzione gratuita di viveri ai poveri di San Francisco: la merce, come è noto, fa parte del riscatto che il miliardario editore Randolph Hearst ha accettato di pagare per ottenere il riscatto della figlia, Patricia, rapita a Berkeley il 4 febbraio scorso. I gruppi di volontari aderenti al «PIN» (piano per la consegna gratuita di cibo alla gente bisognosa hanno distribuito nella terza giornata di consegna trentacinquemila borse per un valore complessivo di circa duecento milioni di lire. Durante le operazioni di ieri un uomo armato di fucile ha «drottato» uno dei camion carichi di cibo. Il veicolo è stato trovato più tardi accuratamente svuolato: ce n'era di ogni genere di colazione e cena a quasi quattromila persone.



aprilo... è sempre più grande

L'Espresso ha dimostrato di essere un grande giornale in 18 anni di battaglie per l'avanzamento morale e civile del paese. Ricordiamo alcune campagne: Speculazione edilizia, Tambroni, i baroni dell'elettricità, Federconsorzi, Sifar, le piste nere, divorzio, intercettazioni telefoniche.

E da oggi l'Espresso rilancia: un nuovo formato più maneggevole, un'equipe di giornalisti più numerosa, più mezzi, più idee, più forza per tutte le cause di libertà e di verità.

L'Espresso
nuovo formato
i fatti e il retroscena dei fatti

oggi in edicola